

ASSISTENZA Turismo sanitario a prezzi bassi per cure dentali e estetica. Non senza rischi

«Bisturi, di moda l'Est ma attenti alla sicurezza»

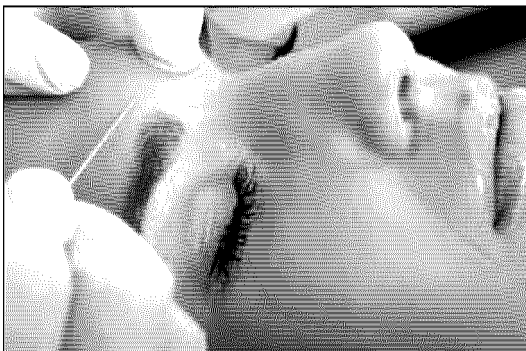
Federica Cappellato

Pazienti con la valigia in mano, alla ricerca dell'affarone. Salgono in aereo, in treno, in auto e macinano centinaia, anche migliaia di chilometri. Puntano sulla Serbia per rifarsi il seno, la Repubblica Ceca per interventi di chirurgia facciale, la Croazia, l'Ungheria e la Romania per le cure odontoiatriche: sono queste le mete preferite dai «turisti sanitari» che, in questi Paesi, arrivano a risparmiare oltre il 50% rispetto alle tariffe nostrane. Ed è boom: se gli italiani viaggiatori per fini meramente mediche nel 2009 erano 20mila, nel 2012 sono impennati a 184mila e nel 2013 si calcola abbiano sfondato quota 200mila. Se ne è parlato ieri a Padova al convegno "Libera il sorriso! Prevenzione e innovazione nei nuovi percorsi del turismo medico", organizzato dall'Istituto di ricerca e formazione **Microdentistry**, in collaborazione con Excellence Dental Network e il "Progetto Martina". Il dibattito, animato

dal giornalista Michele Mirabella ("Sorridente in casa!"), ha incoraggiato, ha proposto una riflessione sul nuovo trend del turismo medico e odontoiatrico verso mete low cost oltre frontiera, nell'Est europeo in particolare, attorno a cui sta nascendo un grande business. Interventi veloci ed economici, ma che espongono a rischi per la salute, a danni anche permanenti. «Al turismo medico verso l'estero andrebbe contrapposto un efficace piano di turismo medico verso l'Italia, con un programma di lavoro e sensibilizzazione che coinvolga - ha detto Francesco Saverio Martelli, medico odontoiatra, fondatore dell'Istituto **Microdentistry** - tutte le categorie interessate per favorire le cure in abbinamento alla cultura e alla ricerca. Purtroppo il problema fondamentale che incentiva gli italiani ad andare oltrefrontiera è che ci si limita a fare un confronto dei listini prezzi, senza approfondire la qualità delle prestazioni erogate». Giampiero Avruscio,

direttore dell'Angiologia dell'Azienda ospedaliera di Padova, ha ricordato che sono la chirurgia estetica, l'area del benessere e le cure dentarie non coperte dal Sistema sanitario gli ambiti per i quali i pazienti "fuggono" di più dall'Italia. «Esistono vere e proprie organizzazioni che se ne occupano, capaci di offrire ospitalità alberghiera,

viaggi, accompagnamento, assistenza, ricovero, intervento, con un costo vantaggioso rispetto a quanto richiesto dai nostri professionisti». Già oggi, ha proseguito Avruscio, ci sono esami che conviene fare nelle strutture private, piuttosto che nel pubblico: «Parlo di un emocromo, un'ecografia, un ecg; e ci sono centri privati che, allo stesso costo di un ticket, riescono ad erogare una tac o una risonanza magnetica. Possiamo invertire la tendenza di fuga verso altri Paesi, se riusciamo fare un passo avanti, se riusciamo, cioè, a fare sistema con le istituzioni».



ASSISTENZA

Aumenta chi per risparmiare preferisce farsi operare all'estero, soprattutto nei Paesi dell'Est. Un turismo sanitario low cost

